



La Messa a Milano. Nel riquadro, don San Martino

Don San Martino, ricordo nel centenario della morte

Per la chiusura dell'anno sanmartiniano in occasione del centenario della morte di don Carlo San Martino, prete ambrosiano nato a Milano e vissuto tra il 1844 e il 1919, giovedì 14 novembre alle 10.30, monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano, presiederà la santa Messa nella basilica Santi Apostoli e Nazaro a Milano (piazza San Nazaro in Brolo, 5). Don Carlo San Martino, che ha dedicato la sua vita ai ragazzi, ha fondato nel 1885 il Pio Istituto per i figli della Provvidenza per accogliere i minori abbandonati o in difficoltà. Una grande opera di prevenzione, educazione e di promozione sociale che ha portato tanti bambini a crescere in un contesto sereno secondo i valori cristiani. «È con grande gioia che concludiamo l'anno nella memoria del nostro fondatore don Carlo San Martino, in occasione del centenario della sua morte», dice Alberto Del Corno, direttore del Pio Istituto. «Siamo molto grati all'Arcivescovo Delpini per aver

accolto il nostro invito a celebrare la santa Messa conclusiva di ringraziamento al Signore per il dono del nostro fondatore e dell'opera da lui realizzata. Oggi raccogliamo la sua eredità e continuiamo la sua azione attraverso i progetti educativi applicati nelle nostre scuole». Negli anni sono stati tantissimi i ragazzi (e le ragazze) ospitati nelle varie strutture ed educati da don Carlo, dalle Ancelle della Provvidenza e da altre figure educative. Oggi le strutture di don San Martino sono diventate scuole paritarie, dall'infanzia alla secondaria di primo grado in tre sedi: Milano, Besana Brianza (Rigola) e Montano Lucino in provincia di Como. I concelebrianti alla Messa saranno: mons. Luigi Stucchi, Vicario episcopale per la Vita consacrata femminile della Diocesi di Milano; mons.

Giovedì 14 novembre alle 10.30 nella chiesa Santi Apostoli e Nazaro il Pio Istituto fa memoria del fondatore scomparso nel 1919

Alessandro Assolari, Vicario emerito per la Vita consacrata della Diocesi di Bergamo; don Tarcisio Bove, componente del Comitato permanente del Pio Istituto per i Figli della Provvidenza; don Ettore Colombo, responsabile Comunità pastorale Santi Apostoli in Milano; don Mauro Malighetti, responsabile Comunità pastorale Santa Caterina in Besana Brianza; don Gianluigi Braga, parroco San Giorgio in Montano Lucino; padre Vincenzo Molinaro, parroco di San Leonardo Murialdo in Milano. Saranno presenti autorità civili: il sindaco di Milano rappresentato da Marco Granelli, assessore alla Mobilità e Lavori pubblici; il sindaco di Besana Brianza, Emanuele Pozzoli; il sindaco di Montano Lucino, Alberto Introzzi. Nel corso dell'anno sanmartiniano è stato realizzato

il fumetto *Le avventure di don Carlo San Martino* (disegni di Bruno Dolif, sceneggiatura di Luisa Bove); il docufiction «Nell'ingranaggio del mondo. Don Carlo San Martino (1844-1919)» di Carlo Folcio e Orietta Pozzoli; il volume *Don Carlo San Martino e la sfida educativa* con prefazione dell'arcivescovo Delpini (Paoline, 313 pagine, 18 euro) di Luisa Bove, presentato durante un convegno all'Università cattolica cui sono intervenuti, oltre all'Autrice, Piero Cattaneo, pedagogista; mons. Ennio Apeciti, Rettore del Pontificio Seminario Lombardo e Consulatore della Congregazione delle Cause dei Santi. L'ultimo evento, il 9 ottobre scorso, l'udienza in piazza San Pietro da papa Francesco cui hanno partecipato alunni, docenti e genitori, in tutto oltre 400 persone; la Messa nella basilica di San Pietro all'Altare della Cattedra presieduta da don Tarcisio Bove. Per informazioni: tel. 02.8693205; www.pioistituto.org.

La sezione di Milano con i suoi volontari, dame, barellieri e ammalati sarà in Duomo sabato alle 10 per la celebrazione

eucaristica, un'occasione per ringraziare il Signore e confermare il legame con la Chiesa locale
Diretta tv, radio e web

Oftal, 60 anni di servizio Messa con l'arcivescovo

DI LUISA BOVE

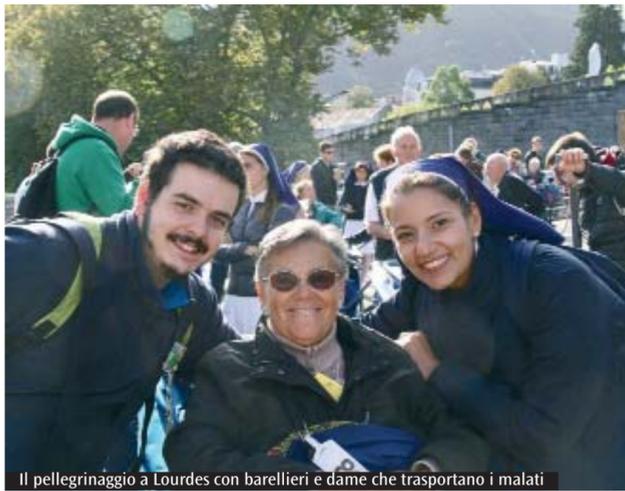
L'Oftal di Milano, associazione nata per il trasporto degli ammalati a Lourdes, compie 60 anni. Fondata da monsignor Alessandro Rastelli negli anni '30, sancisce la sua costituzione ufficialmente in Diocesi il 30 agosto 1959 quando, l'allora arcivescovo di Milano, il cardinale Giovanni Battista Montini scrive al presidente una lettera di sostegno all'opera e invia la sua benedizione. Da subito il legame con la Chiesa ambrosiana diventa profondo e si consolida. Non a caso l'Oftal ha scelto di festeggiare questo importante compleanno sabato 16 novembre alle 10 con una Messa in Duomo presieduta da monsignor Mario Delpini (diretta su Chiesa Tv, canale 195, Radio Mater e www.chiesadimilano.it). Saranno presenti i volontari (dame e barellieri), medici, infermieri, sacerdoti, religiosi e naturalmente gli ammalati. «L'obiettivo - spiega infatti Carlo Spinelli, presidente di Oftal Milano - è che gli ammalati e i nuovi sofferenti siano al centro della celebrazione. Teniamo molto a questa Messa con l'arcivescovo perché fa parte del nostro Dna, l'Oftal infatti è un'opera federativa, non abbiamo un assistente generale, ma sezioni che fanno capo alle singole Diocesi e al vescovo stesso. Questa è stata l'intuizione del fondatore e per noi è sempre forte il legame con le parrocchie e la Chiesa locale». L'Oftal meneghina accompagna ogni anno a Lourdes e in altri santuari mariani più di 2 mila persone, organizzando pellegrinaggi alla Grotta di Massabell da aprile a settembre. Nel corso dell'anno i volontari si attivano per promuovere altre iniziative per assistere le persone in vari servizi, offrire loro un'occasione

di preghiera, ma anche di gioia e condivisione per allietare le giornate di chi si sente più solo e dimenticato. Inoltre la sezione di Milano è impegnata nella formazione spirituale, umana e tecnica di dame e barellieri, per rispondere alle varie necessità. Nella settimana di pellegrinaggio i volontari sono impegnati in refettorio per la distribuzione dei pasti, durante il giorno per la somministrazione di acqua e coperte, per lo spostamento dei bagagli e il trasporto degli ammalati, fino all'assistenza ai pellegrini e ai malati alloggiati negli accuei o negli alberghi. «Il 2019 è un anno speciale - spiega il presidente milanese Spinelli - perché è stata beatificata Benedetta Bianchi Porro che nel 1962 fu accompagnata a Lourdes dall'Unitalsi, mentre nel giugno 1963 vi tornò con l'Oftal insieme a tutta la famiglia, lasciando un segno indelebile». Quel



Carlo Spinelli

pellegrinaggio segnò una tappa importante nel suo cammino spirituale, perché accettò definitivamente la sua croce, che la portò ad essere paralizzata, cieca e sorda. Tornando a casa scrisse lettere bellissime, testimoniando una grande fede. Come quella a Paola Vitali: «Dalla città della Madonna si ritorna nuovamente capaci di lottare, con più dolcezza, pazienza e serenità. Ed io mi sono accorta, più che mai, della ricchezza del mio stato, e non desidero altro che conservarlo. Ora ho la dolcezza della rassegnazione. La Madonna mi ha ripagato di quello che non possiedo più. Ho capito che mi è stato ripagato quello che mi era stato tolto, perché possiedo la ricchezza dello Spirito». Quel pellegrinaggio fu per lei «il miracolo di Lourdes». «Il 60° dell'Oftal Milano - conclude Spinelli - per noi coincide anche con questo avvenimento estremamente significativo per un'associazione come la nostra che si dedica a donare speranza agli ammalati».



Il pellegrinaggio a Lourdes con barellieri e dame che trasportano i malati

L'associazione mariana

Oltre 2 mila pellegrini a Lourdes

La sezione milanese dell'Oftal festeggia il suo 60° anniversario, per l'occasione sabato 16 novembre alle 10, l'arcivescovo Mario Delpini presiederà in Duomo una celebrazione eucaristica. Sarà l'occasione per dire «grazie» anzitutto al Signore, spiegano gli organizzatori, «per il cammino fatto in questi anni», ma anche «a tutte le dame e i barellieri che con spirito di solidarietà, al di là delle loro professionalità, mettono testa, cuore, braccia e tempo a disposizione dei malati e pellegrini». Un «grazie» va anche «a tutti gli ammalati che si affidano a noi nei pellegrinaggi perché rappresentano una grande opportunità per riscoprire i valori importanti della

vita». L'Oftal è un'associazione ecclesiale di carità mariana a favore dei sofferenti che organizza pellegrinaggi a Lourdes e in altri santuari accompagnando più di due mila persone all'anno. I volontari si occupano degli ammalati prima e dopo il pellegrinaggio, soprattutto collaborando nella pastorale ordinaria di Diocesi e parrocchie. Il prossimo pellegrinaggio sarà dal 14 al 20 novembre in Terra Santa: era il 1980 quando l'Oftal ha accompagnato alcuni disabili sulle orme di Gesù, offrendo la possibilità di vivere un'esperienza straordinaria. Per informazioni: Oftal, via S. Antonio 5 a Milano, chiamare lo 02.58316255; segreteria@oftalmilano.it; www.milano.oftal.org.

I disabili nella comunità, come mettersi in gioco

DI MAURO SANTORO *

«All'inizio ero molto titubante, avevo paura di sbagliare completamente a relazionarmi con loro, invece mi sono sentito al posto giusto, a mio agio. È stata la prima volta in cui mi son fatto vedere debole. Perché con le persone che mi hanno circondato in questi giorni mi sono sentito libero di essere quello che sono dentro, senza nessuna maschera. E l'unica disabilità che ho visto in questi giorni è stata la nostra, quella che riguarda le difficoltà interiori che non vogliamo far vedere, perché possiamo farlo. Loro ci hanno fatto vedere tutto quello che hanno dentro e fuori. E mi hanno lasciato delle domande su cui riflettere». È il pensiero che un adolescente di una parrocchia della periferia sud di Milano ha scritto al termine di una esperienza di campo estivo vissuta con i propri coetanei insieme a ragazzi con disabilità. Tra l'inizio titubante e un po' intimorito e poi la tranquillità di sentirsi al posto giusto ci sono alcuni giorni di condivisione che lo hanno aiutato forse a «cambiare un po' lo sguardo», vincendo alcune remore, abbattendo pregiudizi e stereotipi sulla disabilità e vivendo direttamente l'incontro con ragazzi che spesso vengono indicati come «diversi» (perché il termine disabile sembra poco delicato), ma che alla fine, come scrive un altro adolescente, «sono persone come noi perché anche loro hanno sogni, passioni, cose che piacciono e altre no». Sarebbe bello che questo tipo di esperienze si moltiplicassero nelle parrocchie della nostra Diocesi, che capitasse sempre più a persone che

operano nelle comunità cristiane quanto accaduto in questo ragazzo (e non è il solo), ovvero assumere un modo nuovo di vedere le persone con disabilità. Per fare questo il gruppo di adolescenti ha avuto il coraggio di rischiare, ha accettato di vivere un'esperienza estiva diversa e, nonostante la paura iniziale di alcuni, non si sono tirati indietro. Questi adolescenti hanno molto da insegnare agli adulti, per esempio la capacità di accogliere una proposta e di «mettersi in gioco». Ed è proprio questo il senso dei due laboratori di formazione denominati «Un solo Dio Padre di tutti» che vengono riproposti a livello diocesano sabato 16 e 23 novembre dalle 9.30 alle 12.30 presso la parrocchia Regina Pacis di Milano. Sono invitati a mettersi in gioco tutti i membri delle comunità educanti, a partire dai sacerdoti e dalle persone consacrate e a seguire catechisti, educatori, allenatori, operatori della Caritas. Lo scopo è avviare un processo di formazione perché gli operatori pastorali, con uno sguardo nuovo, aiutino sempre più le famiglie con figli disabili a sentirsi parte della comunità cristiana, perché, come scrive Jean Vanier, «occorre continuare fino a che ogni persona con disabilità non avrà incontrato una comunità dove senza essere specialisti ma semplicemente cristiani si impari a scoprire e vivere insieme la straordinaria Buona Novella di Gesù». Info e modalità di iscrizione ai due laboratori si trovano sul portale della Diocesi (www.chiesadimilano.it) nella sezione catechesi.

* Servizio per la catechesi, Settore disabilità

Oggi la Giornata diocesana Caritas guarda al creato

Diritti dei più deboli e tutela del creato. Già nel 2015 con l'enciclica *Laudato si'*, papa Francesco aveva invitato la Chiesa universale a guardare il legame tra questione sociale e ambientale. Il Sinodo sull'Amazzonia che ha chiuso i lavori il 27 ottobre, proseguendo lungo il solco di quella visione tanto profetica, ha messo in luce tra le molte altre questioni, quanto siano collegate tra loro la sopravvivenza di quell'immensa riserva verde, così fondamentale per il destino dell'intero pianeta, e la difesa delle popolazioni locali che in quel territorio da lunghissimo tempo vivono in un sapiente equilibrio con la natura. Al rapporto tra difesa dei più deboli e dell'ambiente è stata dedicata la Giornata diocesana Caritas - Giornata mondiale dei poveri 2019 che si celebra oggi. I contenuti di questa giornata sono stati illustrati durante il convegno «Lasciamoci evangelizzare dai poveri per custodire la casa comune» che si è svolto ieri. Dopo

l'intervento dell'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, si sono confrontati nel corso di una tavola rotonda mons. Domenico Pompili, arcivescovo di Rieti; Roberto Buizza, professore di Fisica alla Scuola superiore S. Anna di Pisa; Davide Bernocchi, consigliere speciale di Caritas internationalis. Al centro della discussione ci sono stati la tutela del creato, il surriscaldamento globale, i diritti dei più deboli. Secondo lo spirito dell'enciclica di papa Francesco, *Laudato si'*, Caritas ambrosiana ha invitato i tanti volontari impegnati nelle Caritas parrocchiali a cogliere e ad ascoltare nel «grido di aiuto della terra, la voce dei poveri». Il legame tra crisi ecologica e crisi sociale in realtà ispira l'azione della Caritas ambrosiana già da molti anni, come



dimostrano alcuni progetti promossi dall'ente diocesano: dalla raccolta degli indumenti usati attraverso i cassonetti gialli - un esempio virtuoso di economia circolare, nato già 20 anni fa in largo anticipo sui tempi - a quella mensa solidale del tutto particolare che è il Refettorio ambrosiano che insieme ai 7 Empori della solidarietà presenti in Diocesi consente di rimettere nel circuito dell'assistenza delle eccedenze alimentari, ovvero «il cibo rubato ai poveri», per usare le parole di papa Francesco. Solo nel 2018 Caritas è riuscita evitare lo spreco di 508 tonnellate di beni alimentari, aiutando 5.177 persone. Nel campo dell'abbigliamento ha invece salvato dalla discarica 11 mila tonnellate di abiti, investendo in solidarietà 700 mila euro.

Il 12 «Dieci volte tanto»

Il progetto «Dieci volte tanto» nasce da un'idea dell'arcivescovo Mario Delpini che, nel suo primo Discorso alla città, ha proposto la «regola delle decime». Donare, cioè, il 10% del nostro tempo per fare del bene. Lo scorso anno, Diocesi di Milano, Caritas ambrosiana e Concommercio Milano hanno deciso di applicare questa «regola buona» all'alternanza scuola-lavoro in modo che gli studenti, in questo contesto, potessero offrire il 10% dell'attività al volontariato. Nell'anno scolastico 2018/19 il progetto ha coinvolto quasi 50 ragazzi di 7 istituti superiori, 22 aziende e servizi sul territorio di Caritas e parrocchie. L'obiettivo era promuovere il volontariato come attività di formazione qualificante, valorizzare l'impresa nel suo ruolo sociale e sviluppare la collaborazione tra scuole, imprese e terzo settore. Martedì 12 novembre, alle 16.30, presso il Refettorio ambrosiano di piazza Greco a Milano, le organizzazioni che hanno aderito al progetto fanno un bilancio dell'iniziativa alla presenza dell'arcivescovo, del presidente di Concommercio, Carlo Sangalli, e del direttore Caritas ambrosiana Luciano Gualzetti. Ci sarà la testimonianza di chi ha partecipato al progetto.

giovedì alle 18.30

«Fotografie in carcere»

Sarà inaugurata giovedì 14 novembre alle 18.30 al Museo diocesano Carlo Maria Martini (piazza Sant'Eustorgio 3, Milano), la mostra di Margherita Lazzati «Fotografie in carcere, manifestazioni della libertà religiosa». La mostra fotografica, realizzata in collaborazione con Galleria l'Affiche Milano, rimarrà esposta fino al 26 gennaio 2020. Ingresso da martedì a domenica, dalle 10 alle 18 (la biglietteria chiude alle 17.30). Info e prenotazioni: tel. 02.89420019 oppure visitateguida@museodiocesano.it; www.chiostrisanteustorgio.it.